STORIA IN GIALLO

→ **Valerio Evangelisti** dedica ancora un libro all'inquisitore d'Aragona. Ma stavolta sarà l'ultimo

→ **I suoi 9 volumi**, che mescolano generi diversi, hanno anticipato l'uso romanzesco della Storia

L'ultima avventura di Eymerich fra magie e giganti mostruosi

Nicolas Eymerich, l'inquisitore generale d'Aragona ideato dallo scrittore bolognese Valerio Evangelisti, presto sarà un videogioco

Il futuro

In arrivo un videogioco dedicato a Nicolas

Nicolas Eymerich, l'inquisitore generale d'Aragona ideato dallo scrittore bolognese Valerio Evangelisti, dopo sedici anni e nove volumi (la prima uscita, per Mondadori, è del 1994) è alle prese con un nuova avventura, ma stavolta sarà l'ultima. Continuerà a vivere però, grazie ad un videogioco.

Il produttore Ivan Venturi della Koala Games ha realizzando il gioco in collaborazione con la Imagimotion di Roma (e Mondadori, che pubblica la serie). Il sito ufficiale del videogioco www.eymerich.it è in italiano, inglese e latino. I personaggi parlano in latino. Nel gioco, in uscita nel 2011, ci saranno sia doppiaggi, che voce del narratore, che sottotitoli, in tutte e tre le lingue (italiano, inglese, latino, ma non escludendo ulteriori localizzazioni).

Nel sito ufficiale dedicato a Eymerich (www.eymerich.com) tutte le novità relative all'inquisitore d'Aragona.

L'ultima avventura dell'inquisitore generale d'Aragona («Rex tremendae maiestatis», Mondadori, pagine 493, euro 18,50): nel 1372 il nemico mortale di Nicolas Eymerich, Ramon de Tàrrega, viene trovato impiccato...

TOMMASO DE LORENZIS
BOLOGNA
tommaso_delorenzis@libero.it

Quella di Nicolas Eymerich è molto più d'una fortunata serie della letteratura popolare. La decalogia che Valerio Evangelisti ha dedicato all'inquisitore generale d'Aragona condensa – piuttosto – la rivoluzione copernicana del genere italiano e i passaggi che ne hanno sancito l'ascesa. Oggi che lo scrittore bolognese ha deciso di concludere il ciclo con il monumentale *Rex tremendae maiestatis*, è impossibile non rendere omaggio a un'epopea capace di preparare, sostenere e decretare il rovesciamento delle gerarchie letterarie del Belpaese a cavallo tra i Nineties e gli anni Zero.

Correva il 1994 quando, nella leggendaria collana periodica Urania, apparve Nicolas Eymerich, inquisitore. Evangelisti è stato un precursore nello scommettere sul fascino del pop e sulle infinite risorse dei generi, in una congiuntura in cui gli esili intrecci del romanzo generazionale, insieme allo sperimentalismo pulp, la facevano da padroni. Le avventure di Eymerich hanno anticipato l'uso romanzesco della Storia su vasta scala e la disinibita combinazione di filoni molteplici (fantascienza, fantasy, thriller, spy story), destinati a diventare imprescindibili caratteristiche delle narrazioni made in Italy.

Ed è un paradosso eloquente quello in virtù del quale lo scrittore venne reclutato nei ranghi della science fiction a dispetto di un'ambientazione prevalente che catapulta i lettori nel cuore delle vicende politico-religiose del XIV secolo. Bizzarria editoriale che evidenzia la difficoltà di definire romanzi nelle cui pagine la violazione del continuum e il rimbalzo tra basso medioevo e profondità galattiche sono celebri costanti.

Ed eccolo Eymerich, dopo sedici anni e nove volumi, sulla scena di quest'ultima traversia che vale da memorabile summa della poetica del suo creatore. Siamo nell'anno del Signore 1372 e l'inquisitore è alle prese con il nemico di sempre: Ramón de Tárrega, domenicano nicodemita, dedito alla magia negromantica e allo studio dell'esoterismo ebraico. La caccia conduce il protagonista nella Sicilia contesa da angioni e aragonesi, e lacerata dagli scontri tra le fazioni baronali. Se la posta in gioco è la conquista dell'egemonia sul Mediterraneo, la vera battaglia – una volta ancora – è quella ingaggiata contro le forze del maligno che ali-